


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it>
FILO ROSSO

COERENTE AGONIA

Non c'è che dire, il passaggio è epocale: dalle leggi ad personam, allo Stato ad personam. Dieci giorni fa la prescrizione eccelerata e 15.000 processi che rischiano di essere fulminati dalla necessità di salvare Silvio Berlusconi da una più che probabile condanna per corruzione. Adesso i "ripensamenti", prima sul nucleare, poi sulla privatizzazione dell'acqua, e la concreta possibilità che la volontà di quel milione e quattrocentomila cittadini che hanno firmato per i referendum venga annullata. Una progressione geometrica nel disprezzo dei diritti fondamentali.

Con le leggi ad personam si è evitato che i giudici potessero pronunciarsi sui reati, ora si tenta di evitare che il popolo si pronunci sulle leggi ad personam. C'è una certa coerenza, in effetti: se per salvare un solo individuo se ne danneggiano migliaia, per evitare un referendum (quello sul legittimo impedimento) il minimo è cancellarne altri due.

Evitare il quorum, è questa la parola d'ordine che guida le mosse del premier da quando i referendum si sono profilati all'orizzonte. La prima mossa è stata il no all'election day, cioè all'accorpamento dei referendum con le elezioni amministrative (con un costo aggiuntivo pari a 300 milioni di euro: Tremonti quel giorno dormiva). I "ripensamenti" sono solo l'ultima trovata.

Sarebbe confortante questa conversione della maggioranza alla laica virtù del dubbio, se non fosse originata semplicemente dalla paura del pronunciamento popolare. Dal 14 dicembre – il

giorno dell'insperata fiducia – Silvio Berlusconi, l'Eletto dal popolo oltre che l'Unto dal signore, ha agito con la finalità esclusiva di stare a galla e di tenerle il popolo alla larga. E ha usato tutti i suoi cospicui mezzi per riuscirci. A partire dal reclutamento dei "responsabili" accompagnato dal tentativo (fermato dal Quirinale) di allargare a dismisura i posti di governo per sistemarli.

Siccome l'uomo è guidato dai sondaggi, possiamo facilmente dedurre dal suo comportamento che in questa fase non gli siano favorevoli. È banalmente questa la ragione per cui ha deciso di integrare il suo elettorato con la vasta area del non voto endemico. Ma possiamo stare certi che se alla fine lo sforzo sarà premiato, venderà il mancato raggiungimento del quorum ai referendum come uno straordinario successo politico.

Ieri *Liberò* titolava: «Sono tutti impazziti». E poi precisava: «Gli elettori sono sconcertati». Un attacco solo apparente alla maggioranza di governo, in realtà un tentativo per certi aspetti tenero di attribuire all'umana follia il risultato strutturale dell'agonia berlusconiana. Non è impazzito nessuno. Al contrario tutti quanti sono, ognuno nel suo ambito, lucidissimi. I "responsabili" pretendono le contropartite che sono state loro promesse, la Lega alza continuamente la posta perché sa di avere il premier in pugno, il ministro dell'Economia ne asseconda il progressivo logoramento con l'obiettivo di prenderne il posto. Quanto accade a Milano è la perfetta sintesi del Paese. Un candidato insulta i giudici trasferendo in un poster elettorale il pensiero del presidente del Consiglio. Il disperato sindaco uscente ne chiede l'esclusione dalla lista. È tecnicamente impossibile: ci vuole un impegno d'onore. Il sindaco, che evidentemente conosce i suoi polli, pretende un atto notarile. L'atto non solo non arriva, ma l'aspirante consigliere che ha paragonato i magistrati ai brigatisti fa sapere di avere il sostegno del presidente del Consiglio. Ed ecco che, a sorpresa, torna in campo "il popolo". In questo caso sarà nuovamente lui a decidere. ♦

Lorsignori I Responsabili non aspettano più

Il congiurato

Secondo me al Pdl tengono un corso su come prendere per il culo gli alleati, ogni giorno fanno la lista delle persone a cui dire mo' entri al governo. Ma quale governo, quello dell'alta Irpinia?». C'è da capirlo Pionati, alla vigilia della settimana che forse lo vedrà finalmente diventare un membro dell'esecutivo. Lui e i suoi Responsabili. Tra gli eroi del 14 dicembre il clima è questo. Bisogna stare attenti a non toccare le corde sbagliate che subito si alza la voce, anche in pieno Transatlantico. Sono oltre 4 mesi che aspettano e ora vedono finalmente avverarsi il sogno del giuramento al Quirinale, forse. Finora ce l'ha fatto solo Saverio Romano. Adesso tocca agli altri. In tutto 29 deputati, per soli dieci posti. Un misto di sfiducia e competizione. In occasione delle ultime riunioni con Verdini e Berlusconi, per esempio, gli ex dipietristi Scilipoti, Porfidia e Razzi non sono stati avvertiti dal capogruppo Sardelli. Dopo i siciliani del Pid ora è la sua componente (noi Sud-ex Mpa) che punta a fare il pieno. Vogliono far tornare Enzo Scotti ministro (politiche comunitarie), e piazzare Belcastro e Milo come sottosegretari. La Polidori, detta miss Cepu, cerca invece di scansare concorrenti con saggi consigli del tipo «ma chi te lo fa fare, rinuncia, non hai il curriculum giusto...». Iannaccone si è tirato fuori da solo, appagato dal ruolo di segretario di Noi Sud (che secondo i suoi colleghi gli varrebbe un gettone da 10mila euro al mese). Ma sono comunque molti quelli che aspirano a qualche carica in quello che più che un rimpasto sembra un puzzle impossibile da comporre. Che fosse un gruppo un po' agitato, quello dei Responsabili, del resto lo aveva capito subito Gianni Letta in occasione della loro prima partecipazione ad un vertice a Palazzo Chigi, qualche settimana fa. Dopo aver chiesto chi fosse mai quel signore giovanile con il vistoso gessato e le scarpe sportive, appreso che si trattava del capogruppo Sardelli, qualcuno lo sentì sussurrare, «ah, andiamo bene...». ♦


 Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

 Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

 vota ~~SÌ~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

 Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it